

L'emergenza giovani

Allarme baby gang «Minacce e coltelli paura al Vomero»

LA VIOLENZA

Melina Chiapparino

«Baby gang con ragazzini sempre più piccoli e armati». È questo l'identikit del branco che, nelle ultime settimane, sta seminando paura al Vomero. Sabato scorso e mercoledì, sono stati messi a segno due raid violenti contro dei ragazzini presi di mira dai bulli. «Il copione che si ripete è identico alle sopraffazioni subite da mio figlio» racconta Maria Luisa Iavarone, madre di Arturo, il diciassettenne che, sei anni fa, fu accoltellato violentemente alla gola mentre passeggiava su via Foria alle cinque del pomeriggio. «L'aggressione comincia con una provocazione e gli insulti dopo i quali, la baby gang mettono in atto la sopraffazione violenta fine a sé stessa» continua Maria Luisa fondatrice di Artur, l'associazione «Adulti Responsabili per un Territorio Unito contro il Rischio» che, dal giorno dell'aggressione, porta avanti iniziative per fronteggiare l'emergenza della violenza minorile.

LE DENUNCE

«I comitati dei genitori del quartiere hanno segnalato che durante l'assalto avvenuto quattro giorni fa, a pochi passi dal parco Mascagna, i ragazzini, accerchiati e picchiati dal branco, sarebbero stati minacciati con coltelli e anche con una pistola che, ovviamente, non sapevano riconoscere se vera o meno» spiega Maria Luisa che sottolinea la giovane età dei bulli. «Dalle indicazioni che ci sono giunte, si tratta di minori tra i quali ci sarebbero anche dei dodicenni e la stessa tipologia di ragazzini, è stata descritta nell'episodio avvenuto sabato sera, a ridosso dei giardinetti

**I COMITATI
DEI GENITORI
«AVEVANO ANCHE
UNA PISTOLA
I NOSTRI FIGLI
ACCKERCHIATI»**

►Due aggressioni in una settimana
nel branco anche ragazzini di 12 anni

di via Ruoppolo». Anche il primo luglio l'assalto violento, avvenuto in piazza Medaglie d'Oro, è stato caratterizzato dalla stessa dinamica. Dopo gli insulti e le provocazioni contro le vittime, il branco si è scagliato contro i giovani con schiaffi, pugni e spintonate per il puro gusto di farlo. «Non si tratta di azioni commesse per un fine predatorio, al contrario, la violenza è il fine non il mezzo perché chi aggredisce non ha empatia ed esprime la volontà di sopraffare il diverso, ovvero chi non accetta la sfida e non si relaziona in modo violento»

spiega la presidente di Artur.

I CASI

L'aumento delle azioni violente commesse da minori, spesso spinti ad agire con il branco, è documentato dai dati delle forze dell'ordine e anche dalla crescita significativa dei sequestri d'armi nelle mani dei giovanissimi, a Napoli. «Il Vomero è un quartiere a rischio perché la frequenza dei raid violenti è aumentata ma, in realtà, non ci sono vere e proprie zone al sicuro da queste azioni perché ogni luogo di concentrazione della movida è a rischio» sotto-

Via Carlo Poerio

Ruba uno scooter a Chiaia: in cella

Ruba uno scooter in via Carlo Poerio a Chiaia e viene arrestato dalla polizia. Gli agenti del commissariato San Ferdinando sono stati allertati per la segnalazione del furto e dopo poco hanno individuato - grazie alle immagini del sistema di videosorveglianza di un negozio il responsabile: V.G., 42enne con precedenti di polizia, è finito in carcere con

l'accusa di furto aggravato; l'uomo è stato poi anche denunciato per possesso di arnesi atti allo scasso e guida senza patente, avendo reiterato la violazione nell'ultimo biennio; lo scooter - ritrovato in via San Gennaro dei Poveri - è stato restituito al proprietario, mentre ora la posizione dell'arrestato è al vaglio della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

►La denuncia della mamma di Arturo
«Stessa folle dinamica, servono controlli»



I PERICOLI Dall'alto coltelli sequestrati dai militari e Maria Luisa Iavarone

in questo lembo di terra chiamato Ponte Riccio, che collega il centro di Giugliano alla sua fascia costiera, che è a ridosso di Qualiano da un lato e Villa Literno dall'altro, ma è anche la zona dove insistono i campi rom. Uno in particolare, è oggetto di discussioni e polemiche, di progetti e vertici infiniti tra le varie istituzioni. Proprio i nomadi vengono spesso ritenuti i responsabili dei roghi, magari agendo per conto della criminalità organizzata.

LA POLEMICA

Parliamo dell'insediamento di via Carrafiello per il quale fu studiato il progetto «Abramo» e per il quale il parroco di San Pio X, don Francesco Riccio, ha fatto un appello e denunciato la fase di stallo. «Aspettiamo da mesi l'attribuzione di un bene confiscato per continuare con l'inserimento in casa dei rom. È il famoso progetto Abramo, di cui tutti parla-

no, ma nessuno conosce e quelli che dovrebbero fare qualcosa per portarlo a termine spesso se ne dimenticano, non certo noi partner attuativi», accusa il parroco. Il piano di inserimento della comunità rom, per cui furono stanziati circa 900mila euro, prevede tra i vari step l'assegnazione di abitazioni. Le associazioni ne hanno ricercate a lungo. L'ultima opzione sul tavolo è quella relativa a un bene confiscato alla camorra che consentirebbe a circa cinquanta residenti di lasciare l'accampamento. Ma l'iter sembra essersi arenato. Da qui la preoccupazione del sacerdote che fin dal primo momento ha seguito gli abitanti del campo, riuscen-

**NELL'AREA C'È ANCHE
IL CAMPO ROM
IL PARROCO ACCUSA:
«TROPPI RITARDI
NELL'ASSEGNAZIONE
DELLE CASE»**

linea Maria Luisa che, più volte, ha suggerito la «delocalizzazione degli spazi per i giovani». «Creare luoghi di aggregazione, come l'idea di attrezzare il centro direzionale per la movida, consentirebbe una diversificazione maggiore dei flussi di minori e anche un maggior controllo di questi» spiega la mamma di Arturo che ha approfondito i dati choc della devianza giovanile a Napoli nel suo ultimo libro «Ragazzi che sparano». «La quantità di questi reati è aumentata ma anche la qualità delle azioni è diventata più efferata e coinvolge sempre di più anche le ragazze che si omologano ad un comportamento maschilista e violento».

L'APPELLO

«Aumentare la sicurezza e i presidi delle forze dell'ordine con un piano ad alto impatto per dare un segnale forte al territorio». Queste premesse, all'indomani dell'insediamento del nuovo questore partenopeo, sono la richiesta di aiuto dei comitati di genitori che pur essendo «contrari alla militarizzazione dei luoghi» sono convinti che «una presenza più significativa di polizia e carabinieri nelle piazze e tra le strade della movida, potrebbe essere un efficace deterrente contro le baby gang». «L'azione principale per contrastare la devianza minorile riguarda la cultura della responsabilità educativa a cominciare dalle famiglie, cominciando dalla prevenzione mirata soprattutto nei contesti che subiscono una maggiore disagio economico, culturale e sociale» conclude Maria Luisa puntando il dito anche «sull'affiancamento dei ragazzi che dopo il carcere per minori vanno sostenuti con tutor, perché è alta la percentuale di chi torna a delinquere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSALTI IN PIAZZA
MEDAGLIE D'ORO
E VICINO AL PARCO
MASCAGNA
«NESSUNA ZONA
ORA È SICURA»**

do in un non semplice percorso di integrazione in parrocchia, al punto che qualche anno fa battezzò diversi bambini.

Bambini e ragazzi che ancora oggi frequentano la chiesa, al punto che ieri hanno spontaneamente ripulito di erbacce l'esterno della parrocchia, e ai qual don Riccio vorrebbe dare un'opportunità di vita diversa dal campo. «Il 15 luglio i servizi sociali di Giugliano ci hanno riconvocati - spiega il prete -. Ogni volta all'ordine del giorno c'è la chiusura del progetto. Manca il passo necessario, l'assegnazione delle case, che abbiamo cercato in tanti modi. Ora l'unica possibilità è l'attribuzione di un bene confiscato alla camorra che ben più danni dei rom ha fatto e fa».

Il progetto «Abramo» è composto da varie azioni. Alcune di queste sono state eseguite, come la vaccinazione dei bambini e l'inserimento scolastico. Nell'insediamento ci sono più di 100 minori e prima dell'avvio del piano nessuno frequentava la scuola. Quest'anno, invece, hanno iniziato a muovere i primi passi tra i banchi in un istituto di Secondigliano. Un primo step verso la normalità. «Dateci il bene confiscato - chiede don Riccio -, non chiediamo altro, almeno per sistemare chi ha volontà di lasciare definitivamente quel campo e iniziare un nuovo percorso di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un rogo tossico nella Terra dei fuochi Nube nera su Giugliano

L'INCENDIO

Maria Rosaria Ferrara

L'ennesimo rogo tossico nella zona di Ponte Riccio riaccende anche la questione rom a Giugliano. Ieri una nuova nube nera si è improvvisamente alzata e ha intossicato l'aria di un sabato mattina d'estate. L'incendio si è sviluppato nei pressi di via Carrafiello, zona dove insiste il più grande insediamento rom della terza città della Campania. La nube, in mattinata, è stata visibile a diversi chilometri di distanza. C'è chi sui social ha scritto di averla vista persino da Ischia. In tanti hanno notato l'incendio percorrendo la circumvallazione esterna, diretti sul litorale.

I RIFIUTI

Ad andare a fuoco, a giudicare dalla densità del fumo e dal colore nero intenso, si presume siano stati come sempre rifiuti. Immondizia di varia origine che viene accumulata tra i terreni e puntual-



LA NUBE La colonna di fumo nero nella zona di Ponte Riccio

**RIFIUTI IN FIAMME
NELLA ZONA
DI PONTE RICCIO
LA COLONNA DI FUMO
VISIBILE ANCHE
DA ISCHIA**

mente data alle fiamme. Un metodo ormai consolidato dagli eco-criminali, alla faccia dei controlli. In estate il fenomeno è più evidente ma gli incendi nell'area giuglianese non smettono mai, che sia luglio o novembre, che sia notte o giorno. Nella Terra dei fuochi non c'è tregua. Soprattutto